

II. ORGANI E ATTIVITA'

Gli organi oggi previsti sono: a) il Presidente, b) il Consiglio di amministrazione, c) il Collegio dei revisori, d) il Comitato scientifico.

Lo statuto, nel ribadire la natura di ente di ricerca (art. 1) dell'ICRAM, ne precisa le competenze e i fini istituzionali (art. 2) di consulenza e supporto tecnico-scientifico alle politiche di sviluppo sostenibile e di salvaguardia delle biodiversità in ambiente marino e costiero, ivi comprese le politiche relative alla pesca e alla maricoltura sostenibili, nonché la programmazione delle attività (art. 3) attraverso un programma triennale, anche alla luce degli indirizzi strategici indicati dal Ministro dell'ambiente. Istituzionalizza, inoltre, il coordinamento con l'ANPA (oggi APAT) tramite un apposito Comitato composto di due membri designati da ciascuno dei due enti e presieduto da un rappresentante del Ministero dell'ambiente (art. 5).

- a) Il Presidente (art. 6) viene nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri tra persone aventi comprovate esperienze scientifiche nell'ambito dei settori di competenza istituzionale dell'Istituto, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente, sentite le Commissioni parlamentari competenti. Esso dura in carica cinque anni, rappresenta all'esterno l'Istituto, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e svolge i compiti propulsivi, adottando i provvedimenti del caso in caso di necessità e urgenza da sottoporre al Consiglio per la ratifica nella prima riunione successiva.
- b) Il Consiglio d'amministrazione (art. 7) nominato con Decreto Ministeriale 22 dicembre 2003, è l'organo collegiale di governo, dura in carica cinque anni, e ad esso spetta il generale potere deliberativo sia nel campo delle attività tecnico-scientifiche (programma triennale, piano annuale ecc.) che in materia amministrativo-contabile (bilanci, variazioni, atti programmatici, atti convenzionali).

E' composto:

- dal Presidente dell'Istituto;
- da due esperti nelle materie di competenza istituzionale dell'Istituto,

designati dal Ministro dell'ambiente;

- da un esperto nelle materie di competenza istituzionale dell'Istituto, designato dal Ministro dell'Università e della ricerca scientifica tecnologica (ora Ministero dell'Università e della ricerca);
- da un esperto nelle materie di competenza istituzionale dell'Istituto, designati dal Ministro per le Politiche Agricole;

- c) Il Collegio dei revisori (art. 9) nominato con decreto Ministeriale del 10 Settembre 2004, composto da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze che lo presiede, e da due membri scelti tra gli iscritti al registro dei revisori contabili o tra persone in possesso di specifiche professionalità, ha anch'esso un periodo di carica di cinque anni.
- d) Il Comitato scientifico (art. 10) nominato con decreto Ministeriale del 26 Marzo 2003, su proposta del Presidente dell'istituto sentito il Consiglio di amministrazione, è composto di cinque membri, di cui uno con funzioni di Presidente, scelti fra docenti universitari, ricercatori o tecnologi, dura anch'esso in carica cinque anni.

Il Direttore (art. 8) è il responsabile della gestione, pur non essendo annoverato fra gli organi dell'istituto, ed è nominato dal Consiglio di amministrazione, con contratto a termine di durata non superiore a cinque anni, sia tra i dipendenti dello stesso Ente che tra i dipendenti di altre amministrazioni.

I compensi dei membri del Consiglio di amministrazione sono stati stabiliti dal decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro 18 novembre 1997, con decorrenza 1° gennaio 1997, e riconfermati con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 1° gennaio 2000 ed aggiornati nel 2005.

L'ammontare annuo di tali compensi lordi è di:

- € 57.432 per il Presidente;
- € 8000 per ogni componente;

I gettoni di presenza sono stabiliti nella misura di € 46,48 lorde per seduta.

Anche i compensi dei membri del Collegio dei revisori dei conti sono stati stabiliti con i provvedimenti di cui sopra e con uguale decorrenza.

Per il Presidente è di € 3.615,20 lorde annue; per i revisori di € 2.737,22 annue lorde. Anche ai revisori è corrisposto il gettone di presenza nella misura di € 46,48 lorde.

Al Comitato Scientifico nel 2005, sono stati corrisposti compensi annui pro-capite di € 4.000, nonché rimborsi per missioni per € 2.813,94.

Le riunioni tenutesi nel corso del 2005 per gli organi collegiali dell'ICRAM sono le seguenti:

Consiglio di Amministrazione	11
Collegio dei Revisori	11
Comitato Scientifico	3

Va rilevato, concordando con il parere espresso dal Collegio dei revisori in ordine alla delibera n. 1/117/2004 del 9 marzo 2004, con la quale sono stati "nominati" nelle funzioni di "Segretario del Consiglio di Amministrazione" e di "Vice Presidente" rispettivamente il Direttore dell'Ente e un componente del medesimo Consiglio, che il Segretario del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera 1), dello "Statuto" approvato con Decreto Interministeriale del 21 maggio 2001, deve essere scelto tra i funzionari di ruolo dell'Istituto appartenenti all'area C, posizione economica 2 o 3, equivalente per gli Enti Pubblici di Ricerca ai livelli V o IV.

La determinazione di attribuire tale funzione al Direttore dell'Istituto oltre che confliggere con le espresse e cogenti disposizioni statutarie di riferimento, non appare adeguatamente e giuridicamente supportata dalle motivazioni quali risultanti dal relativo verbale.

Per quanto attiene poi alla figura del Vicepresidente, il Collegio dei revisori ha osservato che la stessa non è prevista né dallo "Statuto" né dal Regolamento di organizzazione e funzionamento.

In proposito la Corte ritiene che, l'esercizio della "funzione", sostitutiva del Presidente in caso di sua assenza od impedimento, in occasione delle riunioni collegiali di Consiglio, la quale trova fondamento e giustificazione nelle norme generali che regolano il funzionamento degli organi collegiali, non possa ricomprendere le funzioni che lo "Statuto" rimette alla esclusiva competenza del

Presidente ai sensi delle lettere a), d) ed e) del comma 3, art. 6 del già citato "Statuto".

Si ritiene infatti che, nel silenzio della normativa regolatrice dell'organo, detta funzione non possa che essere espletata dal Consigliere anziano.

L'Ente si è adeguato alle osservazioni mosse ed ha revocato la delibera in questione.

ATTIVITA'

Nell'anno 2004 si è completata la ricostituzione degli organi istituzionali e di controllo. Pertanto l'Ente, dopo un periodo caratterizzato da incertezza circa il suo futuro, ha potuto avviare la stabilizzazione del suo ruolo e della sua funzione al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e di rafforzare, al contempo, la propria capacità di acquisire risorse pubbliche e private per la conduzione dei piani di attività e di ricerca.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione, nominati con Decreto Ministeriale 22 Dicembre 2003 si sono insediati nel marzo 2004.

Il Collegio dei revisori dei conti, la cui composizione è stata completata con decreto ministeriale del 10 Settembre 2004, si è insediato nell'Ottobre 2004.

La nomina di tali Organi, unitamente alla istituzione del Comitato scientifico, ed alla nomina del Direttore, avvenuta il 24.08.2004, hanno concluso la perdurante fase di provvisorietà delle funzioni gestorie.

La Legge delega al Governo (15 dicembre 2004,n.308) per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione ha previsto che *"Al fine di adeguare le strutture operative dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) alle esigenze di una maggiore presenza sul territorio, anche a supporto tecnico degli enti locali nel coordinamento delle attività a livello locale nelle aree marine protette, negli scavi portuali nella pesca ,e anche attraverso l'apertura di sedi decentrate ovvero di laboratori locali di ricerca, è autorizzata per il triennio 2003-2005 la spesa di 7.500.000 euro annui"*.

Tale disposizione, potenzia notevolmente la struttura, e configura, sostanzialmente, un nuovo e diverso Ente, il quale dovrà articolarsi altresì sul territorio anche con funzioni di ausilio alle realtà territoriali.

Nel Dicembre 2004 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in merito alle linee strategiche dell'Ente, le quali costituiscono i fondamenti del Piano Triennale 2005-2007, Piano che nel recepire gli indirizzi impartiti dal Ministro dell' ambiente e della tutela del territorio, specifica le attività da perseguire nei vari settori di competenza istituzionale dell' Ente.

Nel corso della seconda metà dell'anno 2004 è stata adottata una nuova procedura informatico-contabile, che ha consentito di rispettare, in modo puntuale,

già in fase di predisposizione del Bilancio di Previsione 2005, i criteri contabili di bilancio richiamati nel DPR 97/03.

In sintesi, le attività, in aderenza al Piano Triennale 2002 - 2004, si sono sviluppate, portando alla naturale conclusione i numerosi progetti di ricerca programmati, supportando l'azione istituzionale del Dicastero vigilante, come più analiticamente esposto nel prosieguo e sviluppando la partecipazione a nuove proposte di ricerca, anche con l'obiettivo di compensare l'insufficienza del contributo ordinario.

L'Ente ha adottato nel 2005 una ripartizione del budget per progetti di ricerca, che ha consentito un migliore controllo delle risorse disponibili da parte dei responsabili.

Nel corso del 2005 sono state infine incrementate le attività promozionali con la partecipazione a mostre del settore, frequenti comunicati stampa e con l'attivazione di visite guidate programmate di scolaresche presso la Sede.

ATTIVITÀ DI RICERCA:

Nel corso dell'anno 2005 sono stati curati complessivamente n. 90 programmi di ricerca, nel rispetto dei tempi e dei piani operativi previsti.

Ciò evidenzia la capacità dell'Ente di sviluppare attività scientifica anche con fondi esterni provenienti da Committenza istituzionale e comunitaria; da enti locali e dall'impresa.

DIPARTIMENTO I - QUALITÀ DELLE ACQUE E DEL BIOTA

Le attività di ricerca condotte dal Dipartimento I nel 2005, coerentemente con le linee di indirizzo impartite dal Ministero dell' ambiente e della tutela del territorio sono riferite ai seguenti temi:

- distrofie degli ambienti marini costieri;
- valutazione degli impatti potenziali a seguito delle attività off-shore;
- progetti di ricerca e pilota per il monitoraggio e la classificazione degli ambienti marini costieri, anche finalizzati al recepimento ed all'applicazione di normative nazionali e sopranazionali.

Nel corso 2005 sono stati sviluppati 16 programmi di ricerca, 13 dei quali sono proseguiti nel 2006.

Attività di consulenza e supporto istituzionale al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio

- Contributo alla redazione della Relazione sullo Stato dell' Ambiente.
- Contributo alla redazione del Report Nazionale sull'implementazione della Convenzione di Barcellona e relativi protocolli.
- Attività in riferimento al D.lgs. 152/99: redazione ed esecuzione di piani di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'assenza "di pericoli per le acque e per gli ecosistemi acquatici" (art. 30, comma 5, del D.Lgs.152/99) a seguito dello sversamento in mare delle acque di strato da piattaforme offshore; redazione di pareri tecnico-scientifici in

materia di valutazione degli impatti conseguenti allo scarico in mare delle acque di produzione da piattaforme off-shore ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

Attività di consulenza e supporto istituzionale ad altre amministrazioni

Attività di supporto all'APAT:

- coordinamento delle attività di formazione degli operatori regionali e delle attività di intercalibrazione dei laboratori, attraverso il programma QUASIMEME, per il Monitoraggio marino-costiero condotto ai sensi della Legge 979/82, a seguito della stipula di apposita Convenzione con APAT.
- partecipazione alle attività della Common Implementation Strategy della Direttiva 2000/60/EC, con particolare riferimento all'intercalibrazione degli approcci e delle metodologie per la valutazione della qualità ecologica delle acque marino costiere e di transizione.

Attività e relazioni internazionali

- Contributo alla redazione di un Manuale sulle Metodologie Analitiche relative ai nutrienti e sulle procedure da utilizzare nelle determinazioni fitoplanctoniche, per un Programma internazionale di ricerca.
- Rappresentanza dell'Italia in vari convegni, congressi e meeting internazionali.

DIPARTIMENTO II "PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI"

I compiti e i temi assegnati a questo Dipartimento trovano applicazione sia nelle attività di servizio e supporto istituzionale che nelle azioni di ricerca applicata e approfondimento. Gli obiettivi posti per l'anno 2005, ma che hanno valenza

strategica almeno nel medio periodo, riflettono la necessità di trovare un punto di equilibrio tra questi due aspetti.

Rilievo particolare hanno le attività inerenti il Programma nazionale di bonifica e di ripristino ambientale. Tema che rappresenta un elemento importante in quanto ricerca di un punto di equilibrio tra le necessarie azioni di risanamento, politiche di sviluppo, aspetti sociali e produttivi.

A tale riguardo l'impegno è dato dal compito di definire: le modalità, i criteri, gli elementi progettuali ed operativi delle attività di caratterizzazione ambientale, ai fini della bonifica delle aree marine e salmastre incluse nei siti di interesse nazionale; individuare e proporre criteri per la valutazione qualitativa delle matrici ambientali coinvolte; elaborare progetti di messa in sicurezza.

Il Dipartimento, inoltre, è coinvolto direttamente nelle attività di definizione dello stato qualitativo dei sedimenti volte al ripristino ambientale, nonché dei più opportuni sistemi di gestione integrata dei sedimenti contaminati con specifici approfondimenti nel campo della ricerca applicata riguardo le tecnologie innovative di decontaminazione degli stessi.

Inoltre, la diversa natura dei siti di bonifica, che possono essere identificati schematicamente in aree portuali, aree costiere e aree lagunari, ha comportato lo sviluppo di un approccio integrato al problema delle bonifiche tenendo conto rispettivamente dei problemi di portualità, di erosione costiera e della complessità degli ecosistemi biotici che emergono anche dalla molteplicità degli ambienti, naturali e non.

Sulla base dell'esame dei risultati delle attività di caratterizzazione eseguite, sono state individuate alcune prime soluzioni progettuali per l'esecuzione di interventi mirati alla messa in sicurezza e/o bonifica delle aree marine investigate. A tal proposito è stato redatto il "Progetto preliminare di bonifica dell'area di Pitelli", primo esempio sul territorio nazionale, che include oltre alla descrizione dello stato di qualità dei fondali della Rada della Spezia anche la stima del volume complessivo di sedimenti contaminati e una panoramica dei potenziali interventi di bonifica attuabili.

Si sintetizzano le attività:

BONIFICA, CONTROLLO E RIPRISTINO DI AMBIENTI MARINI INQUINATI

- Formulazione dei piani di caratterizzazione delle aree marine interessate alla bonifica individuate dalla L 426/98 e successive modifiche ai fini della valutazione della qualità ambientale e dell'individuazione dei requisiti essenziali dei piani di risanamento.

MOVIMENTAZIONE DEI FONDALI: DRAGAGGI E RIPASCIMENTI

- Elaborazione dei criteri per la definizione dei piani di bacino portuale.
- Valutazione delle qualità dei sedimenti sulla base di approcci integrati.
- Definizione dei criteri di normalizzazione della concentrazione degli inquinanti e proposta di valori di riferimento per i dragaggi portuali.
- Elaborazione dei criteri per la definizione dei "Piani di monitoraggio" nelle attività di movimentazione dei fondali.
- Definizione delle procedure di compatibilità ambientale delle operazioni di prelievo e rideposizione al fine di ripascimenti.

EMERGENZE, VALUTAZIONI D'IMPATTO E DANNO AMBIENTALE

- Supporto alle istituzioni preposte per le valutazioni di rischio, impatto e danno agli ecosistemi marini e per fronteggiare emergenze ambientali di rilevanza nazionale o internazionale.
- Acquisizione di conoscenze scientifiche inerenti il destino ambientale di inquinanti e contaminanti e l'efficacia e sostenibilità ambientale di metodologie d'intervento e di prodotti e mezzi per la lotta agli inquinamenti accidentali.
- Valutazione di impatto e di danno ambientale in ambienti marini inquinati a seguito di eventi accidentali.

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

- Avviata l'attività di ricerca sugli impatti da trasporto marittimo e navigazione attraverso l'elaborazione, validazione e certificazione di standard e tecnologie per la minimizzazione degli impatti prodotti dal trasporto marittimo a supporto delle politiche nazionali ed internazionali.

PARERI PER PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI:

Sono stati resi pareri inerenti le attività di movimentazione di sedimenti marini, in particolare la compatibilità ambientale, la gestione e la valutazione degli effetti su richiesta del Ministero dell'Ambiente in aree come Porto d'Ischia, Bacoli, Pescara, Senigallia, Lignano Sabbiadoro.

Sono stati resi pareri in fase di conferenze di servizi decisorie, nell'ambito del Piano Nazionale di Bonifica.

DIPARTIMENTO III - TUTELA DEGLI HABITAT E DELLA BIODIVERSITÀ

Secondo quanto previsto dal regolamento dell'Ente (Art. 3, comma 1, punto c), "Il Dipartimento III, Tutela degli habitat e della biodiversità" "cura le attività ed i progetti finalizzati allo studio e alla tutela degli habitat, della biodiversità, delle situazioni di crisi ambientale, afferenti alle aree tematiche concernenti, anche in rapporto ai cambiamenti globali, le aree marine protette e le specie protette".

Al III Dipartimento sono quindi affidate le attività di supporto della pubblica amministrazione e di approfondimento delle conoscenze scientifiche relative alle tematiche di maggior rilievo per la gestione e la salvaguardia di quanto più rilevante e sensibile è presente nelle acque del nostro Paese.

Le attività di studio condotte nel corso del 2005 sono state pienamente in linea con quanto previsto dagli ambiti di competenza del Dipartimento, affrontando tematiche di elevata valenza strategica nei rispettivi contesti di riferimento. Di

seguito le principali attività svolte sono presentate per area tematica. Si ricorda che le principali aree tematiche afferenti al Dipartimento sono le seguenti:

- Aree marine protette
- Specie e Habitat protetti
- Biodiversità marina
- Gestione della costa e cambiamenti climatici

AREE MARINE PROTETTE

Attività di ricerca a supporto dell'istituzione e della gestione di aree marine protette e, in particolare:

- identificazione di standard per l'applicazione di procedure scientifiche relative a istituzione di nuove AMP ed alla gestione di tutte le AMP;
- Supporto tecnico-scientifico al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio per la gestione delle AMP;
- Conduzione di studi per la zonazione e l'istituzione di nuove aree marine protette

SPECIE E HABITAT PROTETTI

Attività per l'identificazione di strumenti di salvaguardia di specie meritevoli di protezione e, in particolare:

- Supporto alle pubbliche amministrazioni per il mantenimento degli impegni internazionali e nazionali in favore delle specie marine protette.
- Attività di ricerca finalizzate ad acquisire informazione sullo status di specie in pericolo di estinzione;
- Realizzazione di banche dati relative a:

- Checklist delle specie marine mediterranee già elencate nelle direttive internazionali e di quelle assenti ma che, a giudizio degli esperti, dovrebbero esservi incluse;
- Convenzioni, accordi, strumenti legislativi ai vari livelli riguardanti la tutela delle specie marine;

BIODIVERSITÀ MARINA

Il 2005 ha visto il riconoscimento delle competenze scientifiche dell'ICRAM in questo ambito con l'avvio della partecipazione al consorzio per il Centro Tematico per la Biodiversità, ETC/BD, afferente all' Agenzia Europea dell' Ambiente (EEA), e coordinato dal Museo di Storia Naturale di Parigi con il PR 318 "ETC/BD" European Topic Centre on Nature Protection and Biodiversity.

GESTIONE DELLA COSTA E CAMBIAMENTI GLOBALI

Attività di ricerca sui seguenti ambiti applicativi:

- Pianificazione costiera mediante l'applicazione di sistemi informativi georeferenziati;
- Attività di studio per l'identificazione di approcci innovativi per la gestione integrata della fascia costiera a supporto delle Amministrazioni Pubbliche (Stato, Regioni, Province), mediante l'applicazione dell'analisi multicriterio su base georeferenziata.
- Studi tesi a chiarire gli aspetti generali delle dinamiche inerenti i cambiamenti del livello marino, le vicissitudini climatiche e le conseguenti interazioni con gli aspetti biologici, applicando i risultati alla scala locale. I risultati sono utilizzati per rappresentare, interpretare e proporre modelli di gestione del territorio, facendo fronte alla crescente richiesta di coniugare le conoscenze scientifiche di base con le aspettative e le necessità di gestione della Pubblica Amministrazione, oltre a "informare" ed aggiornare i Decisori ed il Pubblico riguardo i progressi delle scoperte scientifiche.

INIZIATIVE DI VALENZA TRASVERSALE AI QUATTRO DIPARTIMENTI ICRAM

Il progetto "SAO" ha consentito di avviare le attività di un servizio di acustica oceano grafica trasversale ai quattro dipartimenti inerente le misure e i riferimenti tecnici relativi a oceanografia e rumore subacqueo e ai suoi impatti sull'ambiente marino.

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio, mediante:

- Collaborazione alle attività istitutive di nuove aree marine protette;
- Pareri;
- Relazione Stato Ambiente.

Ministero Politiche Agricole, Direzione Generale della Pesca e Acquicoltura

L'Icram è l'Istituto di riferimento della Direzione Generale della Pesca e Acquicoltura; il Dipartimento III ha partecipato con un membro al Comitato Ricerca Scientifica (Legge 41/82).

Regione Liguria, mediante:

- Pianificazione delle attività di gestione della fascia costiera e di salvaguardia delle emergenze ambientali;

Aree Marine Protette Nazionali

La partecipazione al Comitato Consultivo Tecnico Scientifico dell'area marina protetta "Capo Rizzuto" in relazione a quanto indicato dalla legge istitutiva di questo Ente, che prevede che un membro di detto Comitato sia espresso dall'ICRAM.

FAO

Collaborazioni per coinvolgere gli operatori del settore pesca negli obiettivi istitutivi e gestionali delle aree marine protette.

Il personale del III Dipartimento è stato impegnato in numerose attività istituzionali,

DIPARTIMENTO IV USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE

Le ricerche condotte ed il supporto tecnico ed istituzionale offerto nel 2005 nell'ambito dell'area tematica pesca del Dipartimento uso sostenibile delle risorse dell'ICRAM sono riconducibili alle linee strategiche che scaturiscono dalla Missione dell'Istituto e dalle direttive del Ministero Vigilante tenuto conto degli indirizzi degli strumenti Internazionali, Comunitari e Nazionali sulla gestione responsabile delle risorse e degli ecosistemi marini e sulla identificazione e mitigazione degli impatti antropici sulle risorse rinnovabili.

Più in particolare le principali tematiche nelle quali si sono articolati gli studi e le ricerche dell'area tematica pesca sono riconducibili alla valutazione dell'impatto dell'attività di pesca sulle risorse ittiche, sugli ecosistemi marini e sulle specie protette nell'ambito delle azioni scaturite dal V e dal VI Piano Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura (L.41/82), dal Codice di Condotta per una pesca responsabile (FAO,1995), dall'Approccio Precauzionale alla pesca (FAO, 1995), dalla Politica Comune della Pesca, dal Nuovo Protocollo di Barcellona, dalla Convenzione di Berna, e da gli altri strumenti internazionali per la tutela degli habitat e delle specie protette.

In questo ambito è stata anche prestata attenzione allo studio dell'effetto dell'attività antropica e del cambiamento climatico sulle risorse ittiche, sulla biodiversità e sulla pesca nell'ambito delle azioni raccomandate dalla Convenzione sulla Diversità Biologica, dal Nuovo protocollo di Barcellona e dal MAP. In tale direzione sono proseguiti gli studi ed il relativo supporto istituzionale al Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio sulla presenza e l'impatto delle specie aliene nei mari italiani attraverso la gestione della banca dati e della cartografia georeferenziata sulla loro presenza e distribuzione in Mediterraneo ; sono stati anche condotti studi sull'effetto delle piattaforme petrolifere sulla biodiversità delle

aree interessate e sulla valutazione dello stato di contaminazione e delle qualità nutrizionali di *Tapes philippinarum* nella Laguna di Venezia.

Nell'ambito della attività di ricerca rivolta al supporto gestionale all'Amministrazione è stato effettuato uno studio finalizzato alla predisposizione del Programma Regionale della Pesca della Regione Siciliana; sono stati, inoltre, sviluppati, attraverso un'azione concertata, indicatori di performance ambientale della Politica Comune della Pesca. Infine è stata condotta una azione concertata per il coordinamento delle attività e delle linee di ricerca in materia di pesca e acquicoltura degli Istituti Centrali dei paesi UE

Le attività di ricerca e supporto tecnico nell'ambito dell'area tematica acquacoltura sono state elaborate sulla base delle "Azioni strategiche per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea" contenute nella Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo e delle priorità del Sesto Programma Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico europeo. Si è altresì tenuto conto delle Linee Guida del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Sesto Piano Triennale della Pesca e della Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

In riferimento agli aspetti ambientali, le attività di ricerca sono state indirizzate allo sviluppo di tecnologie e modelli gestionali basati sul risparmio e l'ottimizzazione delle risorse idriche e su tecniche di fitodepurazione/lagunaggio per la riduzione del carico inquinante dei reflui degli allevamenti intensivi d'acquacoltura in ambienti lagunari.

In riferimento ai temi di conservazione della biodiversità in ambiente marino (Convenzione sulla biodiversità e Codice di condotta Responsabile, F AO), le attività di ricerca hanno riguardato la prevenzione e/o la riduzione delle fughe accidentali dagli impianti di acquacoltura di specie allevate e di specie aliene.